

Sabato della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Presentazione della Beata Vergine Maria

Lectio : Apocalisse 11, 4 - 12

Luca 20, 27 - 40

1) Preghiera

Nella gloriosa memoria della **santissima Vergine Maria** concedi anche a noi, o Signore, per sua intercessione, di partecipare alla pienezza della tua grazia.

2) Lettura : Apocalisse 11, 4 - 12

A me Giovanni, fu detto: «[Ecco i miei due testimoni]». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male. Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiare l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli, tutte le volte che lo vorranno. E quando avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà. I loro cadaveri rimarranno esposti sulla piazza della grande città, che simbolicamente si chiama Sòdoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso. Uomini di ogni popolo, tribù, lingua e nazione vedono i loro cadaveri per tre giorni e mezzo e non permettono che i loro cadaveri vengano deposti in un sepolcro. Gli abitanti della terra fanno festa su di loro, si rallegnano e si scambiano doni, perché questi due profeti erano il tormento degli abitanti della terra. Ma dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi, con grande terrore di quelli che stavano a guardarli. Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù» e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano.

3) Riflessione ¹³ su Apocalisse 11, 4 - 12

• «Le persecuzioni – dice papa Francesco – non sono una realtà del passato, perché anche oggi le soffriamo sia in maniera cruenta, come tanti martiri contemporanei, sia in un modo più sottile, attraverso calunnie e falsità. Altre volte si tratta di scherni che tentano di sfigurare la nostra fede e di farci passare per persone ridicole». È di martirio che si parla in questo capitolo, in cui in pochi versetti affiorano almeno cinquanta riferimenti all'Antico Testamento! Un brano in cui, stranamente, la disposizione dei verbi è invertita: si comincia infatti con quelli al futuro: la bestia combatterà contro i due testimoni, li ucciderà e vincerà; poi però si passa al presente: gli uomini contemplanò i cadaveri, fanno festa e si scambiano doni; per terminare al passato: un soffio di vita entrò nei cadaveri, che salirono al cielo. Escamotage letterario, quello usato qui dall'autore, per dirci che quanto sta succedendo non ha tempo, perché può succedere – e succede! – “in ogni tempo”! Capitolo undicesimo, ancora, che la liturgia ha purtroppo privato dei suoi tre versetti iniziali, in cui è chiesto a Giovanni di misurare con una canna (parola da cui nasce tra l'altro il concetto di cànone, dal greco kanòn, “bastone di canna”) l'interno del tempio, non però quello fisico, bensì la comunità dei credenti. Misurare qualcosa, conoscerlo cioè fisicamente, simboleggia l'averne cura, quella che si ha ad esempio con un neonato, di cui i genitori conoscono perfettamente l'altezza e il peso. L'atrio, tuttavia, non deve essere misurato, ma lasciato alla violenza dei persecutori. Tempio interno e tempio esterno sono allora simbolo dei due momenti in cui, come comunità, ci sentiamo curati o abbandonati da Dio. La prova – «l'atrio.. dato in balia dei pagani» - dura 42 mesi, o 1260 giorni, cioè tre anni e mezzo, che è sia la metà di sette, sia, soprattutto, riferimento alla durata della persecuzione che gli Ebrei dovettero subire ad opera di Antioco IV Epifane nel 167 a.C. I due olivi, cioè i due testimoni, sono un'immagine simbolica desunta da Zaccaria (4,3-14), in cui rappresentano Giosuè e Zorobabele, rispettivamente il capo religioso e quello politico di quella

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Cristian Messina in www.preg.audio.org

comunità che, reduce dall'esilio, si ritrova a restaurare il Tempio di Gerusalemme, città santa ma allo stesso tempo capace di uccidere i martiri! I due testimoni, descritti con le caratteristiche di Mosè ed Elia, rimandano tuttavia con ogni probabilità a Pietro e Paolo, martirizzati a Roma, simbolicamente Babilonia (chiamata anche Sòdoma, città licenziosa, ed Egitto, esempio dell'idolatria), durante l'impero di Nerone, ragione che spiegherebbe una tra le ipotesi proposte dagli studiosi riguardo al numero 666 della bestia: la gematria, quell'aritmetica che mischia scienza e mistica, in base alla quale ogni lettera corrisponde ad una cifra, insomma una sorta di codice alfanumerico. Il valore delle parole "NERONE CESARE" corrisponderebbe in pratica alla cifra 666: la bestia che ha perseguitato le due colonne del Cristianesimo, i due testimoni per eccellenza – potremmo aggiungere – , è lui! Ma 666 è anche 7-1 (cioè l'imperfezione) per tre volte, in altre parole l'imperfezione per eccellenza: la bestia è il nulla, la negazione dell'essere, del bene e del bello, insomma di tutto. «Deve perire chiunque pensi di fare loro del male», loro che hanno grandi poteri: chiudere il cielo, trasformare l'acqua in sangue, colpire la terra con flagelli. Ma «quando avranno compiuto la loro testimonianza.. la bestia.. li ucciderà», e i loro cadaveri saranno esposti nella piazza di Sòdoma ed Egitto, là dove fu esposto – per tre giorni e mezzo – il loro Signore crocifisso. E gli abitanti della terra faranno festa su quei cadaveri, poiché i due erano il loro tormento: in tal modo «si descrive – afferma il vescovo Francesco Lambiasi – una raccapricciante antiliturgia orgiastica attorno ai cadaveri.. attorno alla morte». Ad un certo punto però le sorti si rovesciano.. Un grido dal cielo unito a terremoto: un decimo della città crolla, 7.000 persone muoiono, i superstiti – perché terrorizzati – danno gloria a Dio, cioè ne riconoscono la presenza. «La Chiesa – prosegue lo stesso Lambiasi – vince nel momento in cui viene umanamente sconfitta, come l'Agnello ha vinto nel momento in cui è stato immolato. Infatti la vicenda dei due testimoni ripercorre lo stesso tracciato pasquale di Cristo-Agnello: morte-risurrezione-ascensione». Chiediamoci allora: chi sono coloro che ci hanno segnati, coloro la cui testimonianza ha marchiato indelebilmente la vita, facendoci sperimentare che è bello appartenere a Cristo? Attenti a quei due! Serie tv britannica dei primissimi anni '70 con Tony Curtis e Roger Moore. Il titolo originale era però *The Persuaders!*, I persuasori, coloro cioè che persuadono, dal latino "per indurre a fare". I testimoni non sono infatti da ammirare, ma da imitare: si evangelizza "per contagio"! Eppure i personaggi interpretati da Curtis e Moore erano rivali ma allo stesso tempo amici, dediti alla bella vita. I martiri, però, ci dicono anzitutto che siamo chiamati non alla bella vita, ma ad una vita bella..

● Dopo tre giorni e mezzo un soffio di vita che veniva da Dio entrò in essi e si alzarono in piedi... Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: «Salite quassù»...(Ap 11,11-12) - Come vivere questa Parola?

Certamente le immagini apocalittiche dell'esperienza del veggente raccontate in Ap 11 riflettono la storia del tempo - gli anni della distruzione del tempio di Gerusalemme, il cortile esterno consegnato ai pagani e calpestato, il giudaismo non più sotto la protezione di Dio mentre la comunità cristiana spirituale o celeste rimane protetta in mezzo alla devastazione, insieme ai profeti, insieme a coloro che a causa della loro testimonianza subirono il martirio. Un soffio di vita, infatti, entrò in tutti loro: il soffio che viene da Dio, li fa alzare e li fa salire, in cielo, sotto gli occhi dei loro nemici.

Subito dopo suonerà la tanto attesa settima tromba, segnale che il regno del mondo è diventato il regno del Nostro Signore e del suo Cristo. Regno di Dio che non è un Dio dei morti, ma dei viventi (cf Lc 20,38). Tutti infatti vivono per lui! Tutti i figli di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, tutti quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti: perché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio! Al di là delle condizioni sociali, delle prescrizioni e dei risvolti nella vita terrena, quello che ci rende degni della chiamata a "salire lassù", sono le opere di giustizia compiute qui, ai cortili della vita quotidiana, in qualsiasi momento della storia, in un atteggiamento di vera adorazione e lode al Dio vivente.

Come i martiri della Chiesa vietnamita che oggi ricordiamo nella liturgia. Seguendo il loro esempio, ci affidiamo alla loro intercessione e alla loro preghiera.

Ecco le parole d'all'epistolario di san Paolo Le-Bao-Tinh agli alunni del Seminario di Ke-Vinh nel 1843 (cf Ufficio delle letture, 24 novembre):

«...In mezzo a questi tormenti, che di solito piagano e spezzano gli altri, per la grazia di Dio sono pieno di gioia e letizia, perché non sono solo, ma Cristo è con me. Egli, nostro maestro, sostiene tutto il peso della croce, caricando su di me la minima e ultima parte...».

«Mostrami, Signore la tua potenza, vieni in mio aiuto e salvami, perché nella mia debolezza sia manifestata e glorificata la tua forza davanti alle genti».

Ecco anche le parole per la beatificazione di Sr Maria Troncatti FMA a Macas Ecuador

Oggi, insieme a tutta la famiglia salesiana, rendiamo grazie a Dio per aver suscitato nella Chiesa questa grande missionaria partita dall'Italia nel 1922.

«Tutta la sua vita era orientata a dar gloria a Dio e al bene delle anime. Diceva: "Lavoriamo solo per Dio, per il bene comune e perché le persone incontrino Lui: salvate dal suo Amore". Parlava anche spesso del cielo e della pazienza nelle prove e nelle difficoltà»

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 20, 27 - 40

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Dissero allora alcuni scribi: «Maestro, hai parlato bene». E non osavano più rivolgergli alcuna domanda.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 20, 27 - 40

● Oggi contempliamo una bambina che si dà completamente al Signore.

La Chiesa ha capito che l'atteggiamento di Maria all'annunciazione non era una improvvisazione e che nella sua anima l'offerta andava preparandosi da tempo, si era già progressivamente realizzata. E commovente vedere una bambina attirata dalla santità di Dio, che vuoi darsi a Dio, una bambina che capisce che l'opera di Dio è importante, che bisogna mettersi al servizio di Dio, ciascuno con le proprie capacità, aprirsi a Dio; una bambina che capisce che non si può compiere l'opera di Dio senza essere santificati da lui, senza essere consacrati da lui, perché non è possibile neppure conoscere la volontà di Dio, se il peso della carne ci chiude gli occhi.

Maria realizzava quello che san Paolo più tardi proporrà come ideale dei cristiani: offrire se stessi: "Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio... Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio" (cfr. Rm 12,12).

Cerchiamo allora di comprendere più profondamente le condizioni dell'offerta. Lo facciamo tenendo presente il canto del Magnificat, perché è chiaro che nessun Vangelo può corrispondere esattamente alla festa di oggi, che non è riportata in nessuna pagina della Bibbia: l'offerta di Maria bambina non è un avvenimento che abbia attirato l'attenzione e sia stato registrato. Scegliere il Magnificat non è un anacronismo, perché esso esprime i sentimenti che si sono formati nell'anima di Maria ben prima del giorno della visitazione, sentimenti di fondo che sono proprio la base della sua offerta:

già della sua offerta di bambina, poi della sua offerta all'annunciazione e infine della sua offerta sul Calvario. Tutto parla del riconoscimento dei doni di Dio. Prima dell'offerta c'è sempre il dono di Dio e il riconoscimento di questo dono. "Ha guardato l'umiltà (la povertà, l'insignificanza) della sua serva... Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente... Di generazione in generazione si stende la sua misericordia": è proprio la scoperta dell'amore di Dio che fa pensare all'offerta, è la riconoscenza che suscita il bisogno di offrire.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.giovanidehoniani.it - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

- I sadducei si ingegnano per trovare un caso di studio da proporre a Gesù per metterlo in difficoltà sul tema delle risurrezione dai morti e per farlo costruiscono una storiella crudele, la cui protagonista è una ipotetica donna che, applicando la legge del levirato, passa in moglie da un fratello ad un altro quasi come un oggetto, per garantire una discendenza al primo marito; e il fatto che la donna sia considerata più una proprietà che una persona mi sembra confermato dalla domanda finale, che si concentra esclusivamente sul determinare a chi apparterrà la donna alla risurrezione dai morti.

Gesù, ai sadducei del suo tempo e a noi oggi, propone una prospettiva diversa: la vita eterna è molto di più della semplice replica della nostra vita di oggi e non è basata su legami di appartenenza, ma su un'unica fratellanza che ci unisce tutti, perché tutti figli di un Dio che trova la propria massima gioia nel dare vita.

Detto questo, però, non posso proprio accontentarmi di pensare che le troppe donne vittime di violenza fisica e psicologica che ricordiamo oggi troveranno la loro consolazione alla risurrezione dai morti, e credo che nessun credente possa!

Qualche giorno fa, il vangelo ci diceva che il regno dei cieli è già qui, in mezzo a noi: allora possiamo cominciare ad assaporare fin da ora la vita eterna che ci è promessa, ma solo a condizione che ci rimbocchiamo le maniche per rendere concreta quella fratellanza che sarà piena dopo la risurrezione; a partire dai piccoli gesti quotidiani più o meno innocui, dalle parole più o meno scherzose che ci escono di bocca, dagli stereotipi che anche inconsapevolmente determinano il nostro agire e pensare.

Non perché la donna sia speciale, ma semplicemente perché siamo tutti, uomini e donne, figli di un unico Padre, fratelli e sorelle tra noi.

- La risurrezione non è soltanto un insegnamento di Gesù, è anche un annuncio della Scrittura (v.37). L'affermazione: "Io sono il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe" lascia intendere che il mondo dei defunti è un mondo di persone viventi. Il problema della continuità dell'esistenza si è affacciato già nelle ultime pagine dell'Antico Testamento, ma è diventato il messaggio centrale della predicazione cristiana.

In Ezechiele 37,13-14 la risurrezione è vista come quell'azione che ci fa riconoscere Dio: "Riconoscerete che io sono il Signore quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò".

La fede nella risurrezione portava i giudei a pensare che i morti continuassero nella nuova vita le abitudini della vita terrena. Una tale fede viene colpita e giustamente ridicolizzata dai sadducei. Gesù non condivide il modo di pensare la risurrezione che avevano i giudei. Chi risorge dopo la morte non si sposa e non viene sposato. La vita dei risorti non è la continuazione delle forme della vita terrena. I risorti non appartengono più a questo mondo terrestre, ma a quello futuro e nuovo. I figli di questo mondo sono soggetti al peccato e alla corruzione, i figli del mondo futuro ricevono la vita nuova e senza fine.

Il matrimonio è stabilito per il mondo presente e finisce con il mondo presente. Gli uomini del mondo futuro sono immortali, perché sono uguali agli angeli. Gli angeli nella Scrittura sono chiamati figli di Dio (cfr Gb 1,6; 2,1). I risorti ricevono la filiazione divina (1Gv 3,2; Rm 8,21), la gloria (Rm 8,21) e un corpo "spirituale" (1Cor 15, 44).

La risurrezione è la nostra nascita piena alla condizione di figli di Dio. Gesù infatti, figlio di Davide secondo la carne, è costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione, mediante la risurrezione dai morti (Rm 1,3-4). Egli è il primo fra molti fratelli, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti (Rm 8,29; Col 1,18).

Dio è il Dio dei viventi, perché tutti vivono per lui. Il Dio dei viventi non si circonda di morti: "Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi" perché è il "Signore, amante della vita" (Sap 1,3; 11,26).

- Oggi la liturgia ci fa fare una memoria mariana tradizionale: la presentazione della Beata Vergine Maria al Tempio. La provvidenza ci dona un brano del vangelo di Luca in cui apparentemente non si fa nessuna menzione di Maria, ma come sfondo di tutto il racconto c'è comunque una donna che si porta addosso un triste destino di vedovanza ripetuta. La storia è palesemente inventata dai sadducei, classe di ricchi possidenti che fanno parte dell'aristocrazia sacerdotale, e che non

credono nella resurrezione, ne tanto meno negli angeli, negli spiriti o alle tradizioni dei farisei. Sono i materialisti del tempo di Gesù. Raccontano la storia di una donna che è andata in sposa a sette fratelli, ma che non ha dato figli a nessuno di loro: "Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie". Gesù parte da questa provocazione per fare un ragionamento spiazzante. Non solo la resurrezione è vera, ma è anche radicalmente diversa da tutte quelle aspettative umane legate alla nostra cultura e alle nostre tradizioni: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui». La vita eterna non è più una vita segnata dal possesso. La vita eterna è la realtà del dono, dell'esperienza della gioia che viene dal dare e non dal prendere, dal possedere, dallo strumentalizzare. La resurrezione introduce una vita non segnata più dalla morte, ne tanto meno dalla generazione. È vita altra, inimmaginabile ma pur sempre presente in quelle stesse Scritture in cui i sadducei credono ma non comprendono. Misteriosa non è sinonimo di inesistente.

6) Per un confronto personale

- Concedi, o Signore, il tuo timore ai potenti di questo mondo, perché amino il popolo loro affidato e lo governino con spirito di servizio e non di sopraffazione. Preghiamo ?
- Ricordati, Signore, dei nostri cari defunti che, a causa della loro umana debolezza, non godono ancora della totale gioia dell'unione con te. Preghiamo ?
- O Signore, Dio della vita e della luce, non nasconderti il tuo volto e guida i nostri passi quando siamo immersi nelle tenebre e nell'ombra della morte. Preghiamo ?
- O Signore, Dio di ogni vivente, concedi ai poveri, agli anziani e agli emarginati di accettare con coraggio e dignità la loro situazione di sofferenza per una sicura beatitudine nei cieli. Preghiamo ?
- O Signore, fonte di ogni santità, aiuta la nostra comunità a vivere e a celebrare l'eucaristia come l'evento della morte e della risurrezione del tuo Cristo, nella gioiosa attesa della sua venuta. Preghiamo ?
- Per le vedove e i vedovi della nostra comunità. Preghiamo ?
- Per coloro che hanno scelto il celibato per il regno di Dio. Preghiamo ?
- O Dio onnipotente, che ami la vita e nulla disprezzi di quanto hai creato, soccorrici nei momenti in cui siamo preda dell'inerzia, dello smarrimento e della sfiducia, perché viviamo nell'attesa dell'incontro con il Cristo benedetto. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 144 Benedetto il Signore, mia roccia.

*Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia.*

*Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo.*

*O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.*